

Mille euro al mese per 40 cuneesi su cento

L'INCHIESTA / 3

■ Secondo gli ultimi dati Inps disponibili e relativi al 2014, in provincia di Cuneo le pensioni di vecchiaia sarebbero circa 126 mila, con un assegno medio di 1.026 euro al mese. Una condizione di oggettiva povertà, considerando come il costo della vita risulti elevato e il futuro - relativamente all'inflazione, al costo delle prestazioni sanitarie e alla mutevolezza del clima politico - indeterminato. Inoltre, nella Granda le invalidità civili erogate ammontano a 20.687, con un assegno medio di 424 euro al mese. Anche in questo caso emerge una proporzione tragica: se la popolazione cuneese ammonta a circa 550 mila persone circa e le pensioni di invalidità sono 20 mila, significa che una persona su venticinque esita in condizioni di salute deficitaria. Il numero diventa ancora più impressionante se consideriamo come nel 2014 siano state erogate 8.256 invalidità, con un assegno mensile medio di circa 628 euro. Tra le precedenti categorie pensionistiche sommate alle reversibilità (42 mila nel 2014) e alle pensioni sociali (3.846), si arriva a un totale di 201 mila pensionati, cioè il 40 per cento della popolazione.

Una situazione che fa riflettere su un'emergente proble-



ANSA / MASSIMO PERCOSSI

I PENSIONATI NELLA GRANDA SONO IL 40%, 201 MILA SU 550 MILA RESIDENTI

ma: quello dell'allungamento dell'aspettativa di vita con l'invecchiamento del bacino demografico medio. Per quanto riguarda le tipologie di pensionati, emerge come oltre 78 mila siano stati lavoratori dipendenti (e oggi percepiscono un assegno medio di 1.079 euro al

mese), 92 mila lavoratori autonomi (735 euro), 2.590 lavoratori parasubordinati (135 euro al mese) e 24 mila rientrano invece nella categoria "assistenziali" ovvero percepiscono pensioni sociali o invalidità civili. Anche in questo caso, la lettura delle statistiche conduce all'amara considerazione di come, dopo un'esistenza dedicata al lavoro, il compenso possa risultare tanto contenuto da sfiorare i limiti dell'accettabile. Eppure, secondo i dati relativi al 2013, il bilancio

Una protesta degli esodati.

dell'Inps riguardante il fondo dei lavoratori dipendenti risulterebbe in passivo di circa 3,7 miliardi di euro. In totale l'esercizio - sommando tutti i fondi, tra cui quello degli enti locali, che registra un passivo di quasi 7 miliardi - chiude con un segno meno superiore ai 12 miliardi di euro. Sintomo e sinonimo della necessità di una globale revisione del concetto stesso di pensione.

Rinaldo Olocco (Cisl): duemila senza lavoro e senza vitalizio in provincia

L'INTERVISTA

■ Parliamo con Rinaldo Olocco (foto), segretario dei pensionati Cisl di Cuneo. Qual è la situazione degli esodati in provincia, Olocco?

«Nella Granda il numero degli esodati supera i 2.000. Parte di questo gruppo è stato "reintegrato", ma per altri regna l'incertezza». Il problema si fa scottante.

«L'obiettivo è di arrivare a revisionare la legge Fornero e creare maggiore flessibilità. Se un lavoratore vuole andare in pensione a 62 anni deve poterlo fare, anche percependo un assegno inferiore. L'aspettativa di vita crescerà, con essa l'età pensionabile. Questo però non deve escludere la possibilità di scegliere di terminare anticipatamente il proprio percorso lavorativo. Con il nuovo presidente dell'Inps Tito Boeri cercheremo di inserire la tematica nella



legge di stabilità». Qual è la situazione delle pensioni a livello locale?

«Si respira un clima di sofferenza. Molti ex coltivatori e artigiani percepiscono pensioni che vanno dai 900 ai mille euro. Le pensioni hanno perso il 30 per cento del valore negli ultimi 30 anni, perché gli adeguamenti all'inflazione non sono stati funzionali. Alcuni di loro però dispongono di patrimoni consistenti: un conto è percepire una pensione da 500 euro al mese, ma avere in banca denaro e possedere appartamenti. Un conto è possedere nulla: nella Granda esiste questa duplice situazione».

m.v.